

Lunedì 12 maggio 1997

24 l'Unità

LO SPORT



Ranieri dispiaciuto «Contestazione immeritata»

«Mi dispiace per la contestazione nei confronti della squadra - dice Ranieri - perché questa formazione ha lottato fino a quando ha potuto». All'inizio della stagione Ranieri aveva detto che se non avesse centrato la qualificazione Uefa ne avrebbe tratto le debite conseguenze. Eccole: «Abbiamo fallito gli obiettivi della stagione, ma abbiamo costruito una buona squadra. Bisogna valutare bene i

pro ed i contro, senza farsi prendere dalla logica delusione dell'oggi. Questa squadra è più forte di quella dell'anno scorso, anche se qualche giocatore ha reso meno del previsto e se sono inferiori i punti in classifica». Il bomber Amoroso, autore di una doppietta ha invece dichiarato: «Difficile la coesistenza con Bierhoff? Non è vero niente e sono contento per questa partita proprio perché si è vista la fiducia che hanno i compagni nei miei confronti. Bierhoff, poi, mi ha detto di tirare il rigore e quando è uscito sono andato ad abbracciarlo».

Branca infortunato forse salterà il ritorno di coppa

Marco Branca è stato colpito da un infortunio che forse lo costringerà a saltare la finale di ritorno di Coppa Uefa con lo Schalke 04. L'attaccante si è fatto male in un contrasto con Pesaresi. La diagnosi parla di distorsione al ginocchio destro con interessamento dei legamenti. Branca rimarrà 48 ore immobilizzato e mercoledì verrà sottoposto a risonanza magnetica.

La Samp parte forte poi si perde. I nerazzurri, reduci da tre sconfitte, ne approfittano

L'Inter riscopre il piacere di vincere

Eriksson «Negato un rigore»

«Era rigore, Winter ha tolto palla a Veron con un fallo di mano». Se si è sbilanciato il sempre tranquillo Sven Goran Eriksson, potrete capire che il dopo partita di Genova non è stato esattamente all'insegna del fair-play. Al rientro dal campo si sono beccati Mancini e Berti, e dallo spogliatoio doriano è stato un continuo coro di lamentazioni sul tiro dal dischetto non concesso, l'episodio che ha preceduto il gol decisivo di Ganz. Ampii sorrisi, com'è ovvio, sull'altro fronte. «Ho visto una bella Inter - ha dichiarato il presidente Massimo Moratti - specie nel secondo tempo. Soprattutto Ince è stato grande. Adesso speriamo di continuare così fino al termine del campionato». Contento per aver interrotto la serie di tre sconfitte consecutive (Monaco, Vicenza e Schalke 04) anche mister Roy Hodgson. L'allenatore ha però voluto nuotare per l'ennesima volta controcorrente trovando modo di fare polemica: «Dopo la prima finale di Coppa arriva lo Schalke ci sono contriti addosso delle critiche ingiuste. E per fortuna i miei giocatori non leggono i giornali...». Infine Maurizio Ganz. «El segna semper lù» - come lo definiscono i suoi devoti tifosi - ha voluto soprattutto celebrare la sua seconda segnatura: «Ancora un gol di testa, non ne ho mai fatti tanti come quest'anno». [M.V.]

DALL'INVIATO

GENOVA. Prima di tutto il parere dell'esperto, Don Mazzi, rilasciato al termine del primo tempo: «Se l'Inter non sta perdendo deve accendere un cero a Sant'Antonio», ha dichiarato il prete televisivo, in gita a Genova al seguito del presidente nerazzurro Moratti. Ed a fine partita è sorto il dubbio che qualcuno abbia effettivamente eseguito l'atto di devozione. Fatto sta che, santo o non santo, Sampdoria-Inter è finita 1-2.

Ed oltre alle divinità, Ince e soci devono ringraziare gli avversari, afflosciati come un palloncino dopo un avvio terrificante. Qualcuno ringrazierà anche Roy Hodgson, che interrompe la serie di tre sconfitte consecutive e recupera un po' di fiducia in vista della conclusione del torneo e, soprattutto, della seconda finale di Coppa con lo Schalke 04.

Partita confusa, a volte caotica, ma assai divertente perché giocata sempre con la quinta marcia innestata, forse in omaggio ai bolidi di Maranello che facevan faville, duecento chilometri ad ovest, sulla stessa costa mediterranea. Nel primo tempo la Samp ha raccolto un decimo di quanto ha seminato. In straordinaria superiorità a centrocampo, con lo scatenato Veron supportato dagli infaticabili Laigle e Karembeu, per sua sfortuna la banda blucerchiata ha visto accendersi solo ad intermittenza il genio di Mancini. E dire, era appena l'11', che proprio un'invenzione del "Mancio" - un succulento lancio di esterno destro a scavalcare la retroguardia avversaria - ha liberato il puntuale Veron davanti a Pagliuca. Altrettanto puntuale il pallonetto con il quale l'argentino ha sbloccato il risultato.

E qui c'è da parlare dell'improvvisata retroguardia interista, specie nella coppia di centrali composta da Bergomi e Galante, che ha vissuto momenti da dimenticare, puntualmente trafitta da un blucerchiato ogni qual volta cercava di farscattare il meccanismo del fuorigioco.

SAMPDORIA-INTER 1-2

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Dieng, Mihajlovic, Pesaresi, Karembeu, Veron, Franceschetti (36' st Salsano), Laigle, Mancini, Montella.
(12 Sereni, 3 Evani, 6 Sacchetti, 16 Iacopino, 19 Vergassola, 25 Carparelli).

INTER: Pagliuca, Angloma, Bergomi, Galante, Pistone, Zanetti, Ince, Winter (38' st Berti), Djorkaeff, Branca (28' pt Ganz), Zamorano.
(12 Mazzantini, 15 D'Autilia, 29 Ferrari, 30 Di Napoli, 31 Polenghi).

ARBITRO: Pairetto di Nichelino.
RETI: nel pt 11' Veron, 43' Ganz; nel st 31' Ganz.

NOTE: Angoli: 7-6 per la Sampdoria. Recupero: 3' e 4'. Giornata grigia, Terreno leggermente scivoloso. Spettatori: 32 mila. Ammoniti: Franceschetti, Galante, Winter, Balleri, Ince e Veron.

Prima l'avanzante Balleri (al 25') e poi Mancini (due volte sul finire della prima frazione) hanno però sciupato altrettante traiettorie smarcanti del funambolico Veron.

E tanto scupio è stato inevitabilmente punito. Correva il 44' allorché Djorkaeff ha cercato di motivare la sua presenza in campo calciando dalla bandierina. Sulla traiettoria è svettato Ince a far da ponte verso l'area di porta. La sfera è finita sui piedi di Ganz (entrato al 28' al posto dell'infortunato Branca) il quale non ha perso la calma nonostante le "effusioni" agonistiche di un paio di difensori. Immediato il suo sinistro ravvicinato che non ha perdonato Ferron.

Nella ripresa il match non ha cambiato volto, anzi, si è fatto se possibile ancor più convulso e frenetico, con le due squadre sparpagliate su tutto il terreno alla faccia del gioco corto e dei suoi profeti. Già al secondo minuto la Samp ha assemblato l'ennesima occasione. Dalla sinistra Veron ha confezionato una parabola verso la porta, più un suggerimento a Mancini che un tiro. Ma l'intelligente velo del 10 doriano ha capovolto la situazione con la palla che è uscita di un niente alla sinistra di Pagliuca. Poco dopo, al 53', Montella ha impegnato in tuffo l'estremo nerazzurro con una conclusione dai quindici metri.

Ma a quel punto, per la disperazione di Eriksson, i polmoni dei suoi centrocampisti si sono fatti piccoli e l'Inter ha iniziato a credere in una fin lì insperata vittoria. Prima ci sono andati vicino Ganz e Pistone (64' e 72') in altrettanti contropiedi, e poi... Al 76' gli ospiti sono ripartiti in avanti dopo una contestatissima azione Montella-Veron. Il primo era stato stesso in area da Pistone ma l'arbitro Pairetto aveva concesso il vantaggio a favore del secondo. Se non che l'argentino non era riuscito a concludere, protestando anch'egli per un presunto fallo di mano con cui Winter gli avrebbe tolto la palla.

Gli ospiti sono ripartiti - si diceva - cogliendo la rete decisiva grazie alla gentile collaborazione della difesa locale. Balleri, infatti, si "incartava" da solo nell'eseguire un rinvio dal limite dell'area consegnando palla a Bergomi sulla fascia destra. Immediato il cross del capitano con Ganz che segnava di testa, così vicino a Ferron da farsi carezzare la fluente capigliatura.

Il resto è stato caos. Caos in campo, dove ancora Mancini ha fallito il pareggio all'84' sbagliando la correzione volante su una punizione. Caos soprattutto fuori dal campo a causa delle furibonde proteste della gradinata sud, dove un tifoso è stato persino bloccato dai carabinieri ad un passo dall'invasione.



Il secondo gol di Ganz

Zeggio/Ansa

SAMPDORIA

Veron il migliore Montella ancora senza gol

Ferron 6: i due incontri ravvicinati con Ganz non sono colpa sua.

Balleri 5: ecco uno, invece, che di colpe ne ha davvero parecchie. Specie il maldestro rinvio che innescò l'1-2.

Dieng 6: non gode di buona stampa, però stavolta c'è chi lo combina più grosse delle sue.

Mihajlovic 5,5: il più centrale della difesa. E Ganz segna da posizioni centralissime.

Pesaresi 5,5: pensa così tanto ad attaccare che scorda la difesa.

Karembeu 6: partita a due facce come quasi tutti i compagni. La migliore è quella che lo vede pontiere fra la difesa e i colleghi della zona mediana.

Veron 7,5: corre, segna e confeziona assist.

Franceschetti 5: non lo si nota nemmeno nell'arrembante primo tempo. Dall'81' Salsano s.v.

Laigle 6: comincia imperversando da sinistra come Bertinotti sul governo. Ma alla fine gli avversari lo mettono in minoranza.

Mancini 6: inizia con l'assist dell'1-0, poi alterna poche belle giocate a vari errori grossolani. Stavolta la sregolatezza batte il genio.

Montella 5,5: le movenze sono da attaccante di razza. Però continua ancora il suo digiuno dal gol. [M.V.]

INTER

Ganz si conferma bomber di razza Grande Pagliuca

Pagliuca 7: nel primo tempo "restringe" la porta ai liberissimi Balleri e Mancini, poi è soprattutto bravo a schivare gli oggetti che gli lanciano i suoi ex tifosi.

Angloma 6: in difesa c'è di peggio.

Galante 5: eccolo il peggio della difesa, ancora una volta immobile di fronte alle penetrazioni avversarie.

Bergomi 6: male pure lui, improvvisato nel ruolo di centrale. Però il cross che vale il 2-1 è firmato da lui...

Pistone 6,5: a sinistra limita i danni e nella ripresa rischia persino di segnare.

Zanetti 5,5: avrebbe bisogno di un lungo riposo, Hodgson non può concederglielo.

Ince 6,5: contro lo Schalke 04 non c'era. La differenza si vede.

Winter 5,5: è in vistosa sofferenza alle prese con Veron e Karembeu. Dall'83' Berti s.v.

Djorkaeff 5: anch'egli non aveva giocato contro lo Schalke. Ma in questo caso la differenza non si vede.

Branca s.v.: esce per una distorsione al ginocchio. Dal 28' Ganz 7,5: per lui parla il tabellino. Zamorano 6: Hodgson lo sacrifica in veste di "guastatore" avanzato. [M.V.]

Contro la Fiorentina gli uomini di Zaccheroni rimontano e vincono. Per i viola addio ai sogni europei

L'Udinese macchina da trasferta

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Un repertorio fra l'arrabbiato e l'ironico. I tifosi viola sono passati da un «Vittorio non li pagate», a un «Andate a lavorare», passando per un «Ranieri portaci in Europa» e «Ranieri, Ranieri vaff...». Fino all'invito rivolto ad alcuni giocatori: «Andate a ballare sui cubi». L'epilogo di Fiorentina-Udinese è questo. Amaro, amarissimo per i viola che hanno detto definitivamente addio alla possibilità di riconquistare l'Europa, opposto per i friuliani che adesso cominciano a farci un pensiero. «L'unico dubbio a questo punto - ha detto nel dopopartita il tecnico bianconero Zaccheroni - è che la squadra risenta delle vertigini d'alta classifica non essendo abituata a lottare per simili traguardi». Ma l'Udinese vista ieri a Firenze (ma anche quella che ha messo in riga Juventus, Parma, Milan) non dovrebbe avere simili problemi. Una squadra concreta, pratica, ben messa in campo, che sa sempre dove mettere il pallone. Diverso invece il discor-

so per quanto riguarda la Fiorentina. Che ieri ha dimostrato tutti i limiti che l'hanno accompagnata in questo ultimo scorcio di stagione. Mancavano, è vero, pedine importanti come Schwarz, Rui Costa, Kanchelskis, Oliveira e Carnasciali, ma se è vero che quella di ieri era l'ultima chiamata per l'Europa, allora era lecito aspettarsi di più. Anche il vantaggio ottenuto dopo il gol in apertura di Amoroso è sembrato più frutto del caso che non di schemi precisi.

Nel primo tempo Ranieri, cambiando modulo rispetto allo schieramento iniziale era riuscito a tamponare l'Udinese che è parsa subito a proprio agio.

E non per il gol del brasiliano che dopo appena un minuto e mezzo ha messo dentro su cross di Bierhoff. Zaccheroni ha schierato un 3-4-3 con Calori, Gargo e Pierini centrali, Helveg e Sergio a supportare sulle fasce i due centrocampisti Rossitto e Giannichedda, con davanti il tridente Amoroso-Bierhoff-Poggi. Una annotazione particolare la merita Amoroso.

FIorentina-UDINESE 2-3

FIorentina: Toldo, Falcone, Padalino, Amoroso, Pusceddu, Serena, Piacentini, Robbiati, Bigica, Batistuta, Baiano (25' st M. Orlando).
(22 Mareggini, 6 Firicano, 15 Mirri, 13 Stefani, 29 Benin, 21 Vendrame).

UDINESE: Turci, Gargo, Calori, Pierini (39' st Bia), Helveg, Rossitto, Giannichedda, Sergio, Poggi (14' st Locatelli), Bierhoff (41' st Cappioli), Amoroso.
(12 Caniato, 13 Bertotto, 21 A. Orlando, 30 Genaux).

ARBITRO: Borriello di Mantova. RETI: nel pt 2' Amoroso, 6' Padalino, 22' Baiano; nel st 16' Amoroso (rigore), 36' Pierini.

NOTE: Angoli: 3-3. Recupero: 1' e 3'. Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 36 mila. Ammoniti: Piacentini, Amoroso e Giannichedda per gioco falloso.

so. Doppietta nella partita di andata, doppietta ieri: per lui il viola ha l'effetto del rosso porporino.

Ranieri, visto l'atteggiamento degli ospiti e soprattutto il pareggio con Padalino che di testa ha sfruttato un angolo di Robbiati, poi con un tiro da lontano di Baiano (sempre su passaggio di Robbiati) che si è andato a infi-

larsotto l'incrocio dove Turci non ci è potuto arrivare. Il vantaggio ha avuto l'effetto di illudere la Fiorentina, ma non ha piegato l'Udinese che per due volte si è resa pericolosa con Helveg (Toldo si salva coi piedi) e con Bierhoff (Padalino lo anticipa di testa sulla linea di porta). In apertura di ripresa la svolta della partita arriva da un cambio: Zaccheroni richiama Poggi e manda dentro Locatelli, un centrocampista che si piazza dietro alle punte e fa aumentare la supremazia bianconera in mezzo al campo.

Stavolta Ranieri non trova la contromossa e l'Udinese prima pareggia su calcio di rigore di Amoroso, poi è Falcone a salvare sulla linea su conclusione di Locatelli. Ma è il prologo al gol-partita di Pierini, che di testa sfrutta un angolo di Locatelli, deviato da Bierhoff. La Fiorentina è in ginocchio e per l'Udinese, che spreca con Locatelli e Cappioli due buone opportunità, è pura accademia.

Franco Dardanelli

Fiorentina Il gran gol di Baiano

Toldo 5,5: ha delle responsabilità sul primo e sul terzo gol dell'Udinese.

Falcone 6: salva un gol sulla linea e fa il suo dovere.

Padalino 6,5: un leader, ieri è andato anche a segno.

Amoroso 5: spesso in difficoltà, provoca anche il rigore del momentaneo pareggio.

Serena 6: Ranieri lo fa girare come una trottole.

Piacentini 5: non riesce mai ad essere utile.

Bigica 5,5: dai suoi piedi non è partito un pallone giocabile.

Pusceddu 5: sempre in difficoltà su Helveg.

Robbiati 6: stavolta non è determinante.

Batistuta 5: nervoso, impreciso, mai in partita.

Baiano 6,5: bel gol, una prova discreta (dal 70' Orlando sv). [F. D.]

Udinese Doppio Amoroso

Turci 6: niente può sulle due reti della Fiorentina.

Helveg 7: uno stantuffo inesauribile sulla destra.

Sergio 6,5: fa lo stesso sulla corsia opposta.

Calori 6,5: di testa è un baluardo insuperabile.

Gargo 6,5: una prova di grande temperamento, annulla Batistuta.

Pierini 6,5: puntuale all'appuntamento col gol che vale tre punti (84' Bia sv).

Giannichedda 6: presidia a dovere il centrocampo.

Rossitto 6,5: dai suoi piedi partono palloni preziosi.

Amoroso 7: una doppietta, che dire di più?

Bierhoff 6,5: un'ariete. (86' Cappioli sv). Poggi 6: gran movimento e buone idee (59' Locatelli 6,5: il suo ingresso è la svolta della partita). [F.D.]